

L'età d'oro delle cartoline

Diletta Colombo

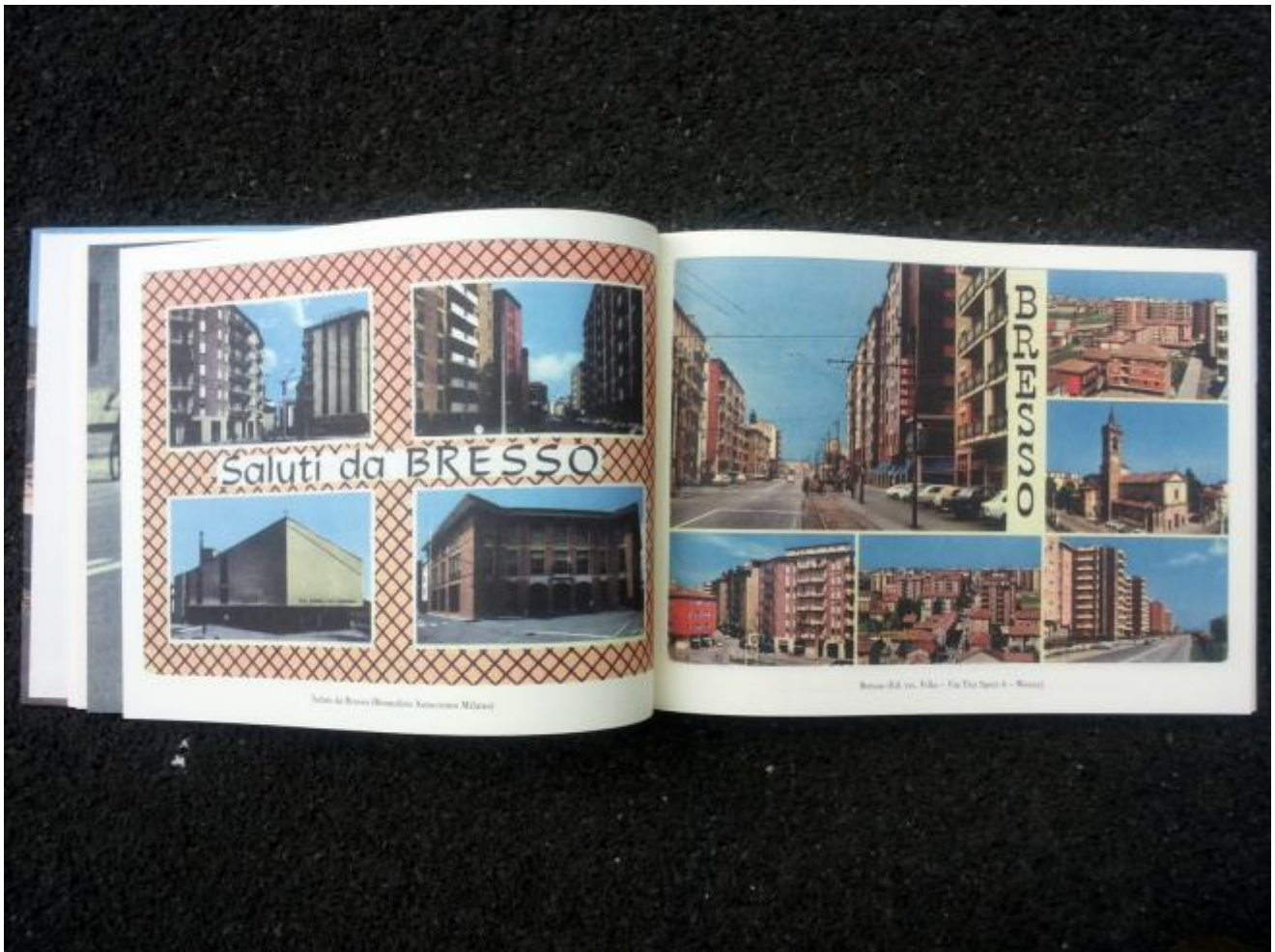
4 Agosto 2014

Quando in vacanza cerchiamo cartoline da spedire ci sembra di compiere con affetto un gesto rivoluzionario d'altri tempi, abbandonando per un attimo le fotografie dei nostri cellulari.

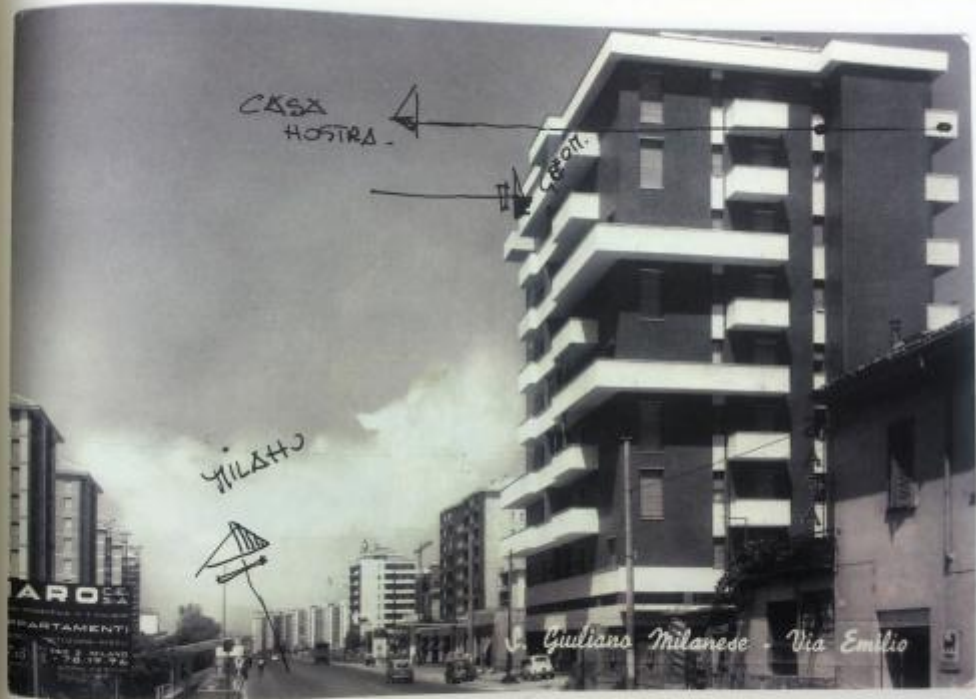
Monumenti, piazze, vedute, scorci, paesaggi, opere d'arte, tutto ciò che possa rappresentare al meglio i luoghi e l'umore in cui ci troviamo. Per farci una risata scegliamo quelle più retrò in qualche cartoleria fuori moda o tra le scatole di qualche mercatino vintage. Sempre immagini "da cartolina", con un mondo perfetto, ordinato, patinato, ottimista, romantico, utile per tutti i gusti e in tutti i tempi.



Sfogliando [*In un'altra parte della città*](#) di Paolo Caredda (Isbn edizioni) scopriamo un'altra estate delle cartoline. Una sconosciuta "età d'oro", tra la fine degli anni cinquanta e i settanta, in cui le cartoline hanno voluto raccontare qualcosa di diverso, o di più misteriosamente multiforme, del ricordo delle vacanze, con uno spirito più vicino al desiderio autentico di condividere "il senso del luogo" che a quello di dare un'immagine meravigliosa e positiva di sé.



"La cartolina come panorama approvato dalle autorità, l'establishment che pubblicizza gli edifici del potere, i monumenti delle sue personalità, la grandiosità dei lavori pubblici. È per questi bisogni che nel Diciannovesimo secolo è stata fabbricata la cartolina postale, e se ruotiamo l'espositore girevole in un aeroporto troveremo gli stessi motivi ancora oggi. Eppure, per un breve momento, la cartolina non ascoltò gli ordini e prese altre strade". Gelaterie, alberghi, pensioni, ristoranti, vecchie trattorie, bar, case di riposo, piccoli negozi, centri commerciali, autogrill, campeggi, strade anonime, incroci trascurabili, edifici scolastici, fabbriche, utilitarie parcheggiate sotto casa o in pineta, condomìni, autostrade, complessi industriali, campi di calcio, chiese, bambini che giocano e passanti entrano improvvisamente nelle cartoline.



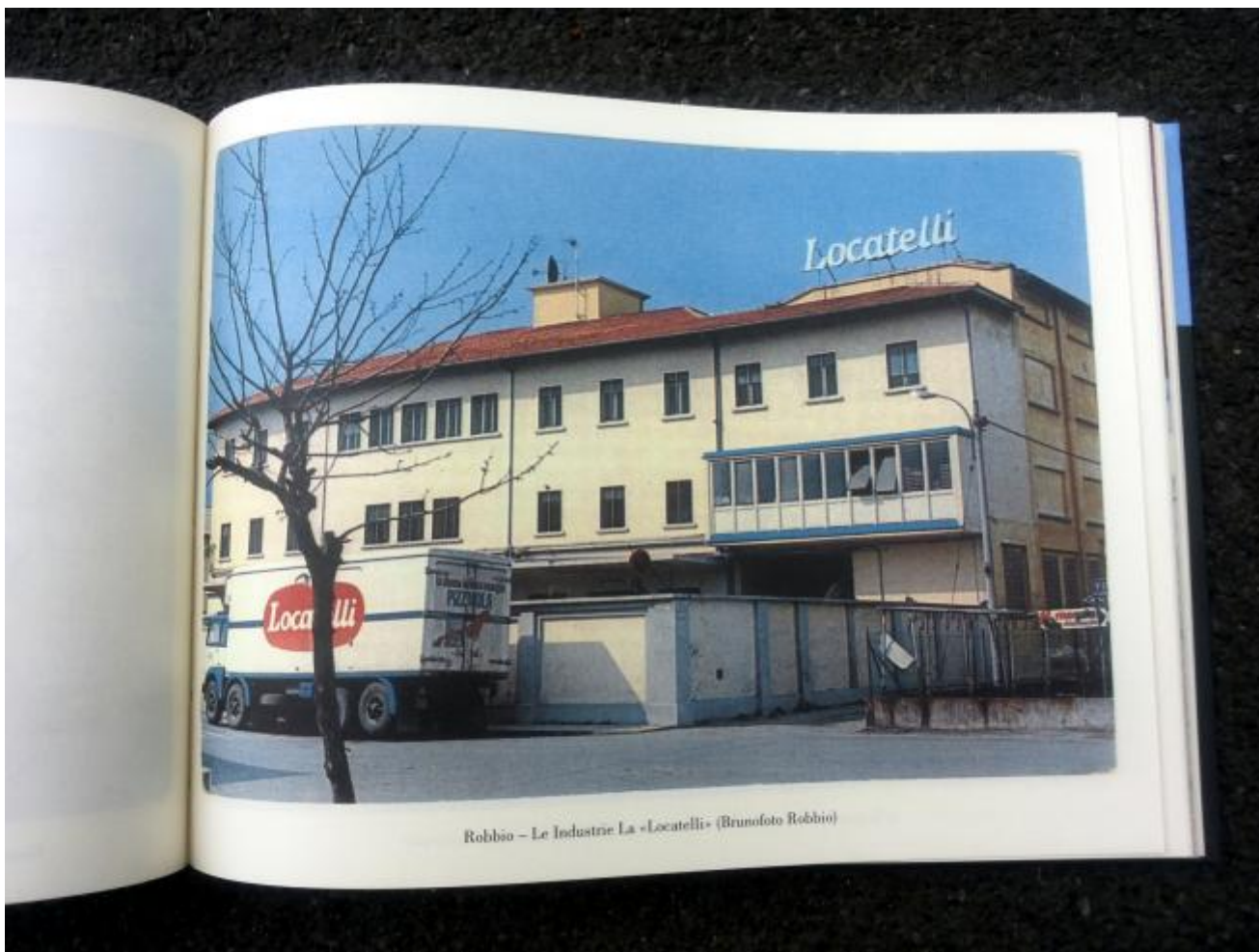
S. Giuliano Milanese - Via Emilia (Bromofoto Milano; Vera Foto)



Milano - Il nuovo «Quartiere Gratosoglio» (Postkarte 6289 - Verlag «Zeit an der Donau» Mailand - Via Ascanio Sforza 41; Foto: Dr Arlow)



Casa prefabbricata M58 tipo Italia (Eternit S.p.a. - Genova)



Robbio - Le Industrie La «Locatelli» (Brunofoto Robbio)

Con il boom economico "la città intera aveva il diritto di finire dentro un'immagine". Tutta la vita reale, tra edilizia popolare, periferie marginali e luoghi popolari di villeggiatura, ha conquistato la dignità per diventare immagine condivisibile. Un'età d'oro in cui "anche l'uomo medio poteva circolare liberamente nel mondo dell'immagine", fotografato casualmente mentre attraversava la strada o leggeva il giornale su una panchina. In cui anche i bambini potevano essere ritratti senza denunce e le insegne potevano essere immortalate senza condanne per pubblicità occulta.

Fino al momento che accade, nella zona priva di luci per garantire a questa
 mattina un posto da le prime lampade.
 Ma il quartiere di più bambini che girano, fuori e giocano insieme in pubblico.
 E anche un'ospedale che si incontra anche oggi con gli abitanti.
 Nel quartiere contemporaneo ogni segno di storia è stato profanamente cancellato
 con un solo tipo di griglia, privando di spazio non più nessuno.
 Nell'intero patrimonio della privacy, come, quando è del tutto.
 Allora, invece, 1970 il materiale della città - i figli, le facce dei bambini -
 era un oggetto prezioso.
 I nomi dei commercianti erano uniti con la posta di lettere legali: il distributore
 della Calce era patrimonio della comunità.
 La città aveva un'ombra fatta per bene: dentro un'immagine.



Capoleto - Desio

Capoleto - Patrimonio (Edi. Carlo Azeglio - Ed. Man. Area Progetti)



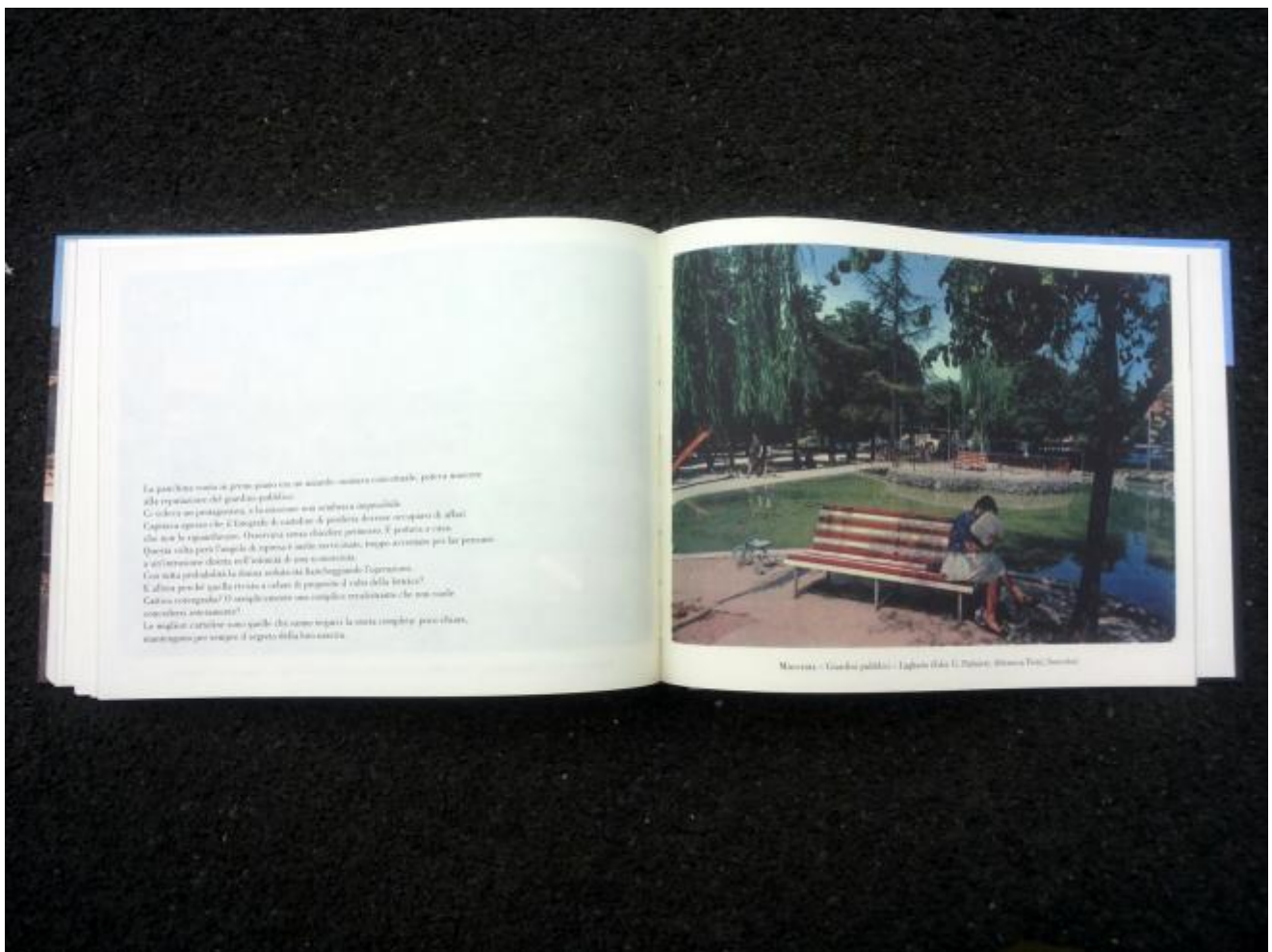
Edificio - Nuova struttura (Domenico Tomi, 1988) Edificio CTD - Via Cavour 2 - Bologna, 1988/89



Via Salaria - Palazzo Ed. CTD - Anversa Anversa Via Salaria - Via Salaria 42, Via Salaria 43, Via Salaria 44 - Roma, 1988/89



Borgo Fornari - Panorama parz.



La paroliera scende in primo piano con un sguardo sempre concentrato, poteva essere
alla repubblicana che guarda pubblico.
C'è un'aria di partecipazione, e la situazione non sembra a dispetto.
Capita a spesso che il bisogno di sentirsi di parlare diventa occupare di altri
che non lo riguardano. Desidero come chiedere permesso, il parlare è così.
Questa volta però l'angolo di ripresa è quello in cui, dopo avermi per la prima
volta, l'attenzione è diretta in l'angolo di una fotografia.
Con una probabilità la linea sottile del barbiere di L'Espresso.
E allora perché quella rivista a volte di proposito, il ruba della lettera?
C'è una ragione? Il semplice senso, una semplice realizzazione che non vuole
concedere, sostanziale?
Le migliori cartoline sono quelle che sono segrete la città semplice, poco chiara,
mantengono per sempre il segreto della loro nascita.



Milano - Giardino pubblico - Lago di Sesto - Milano - Milano - Milano

Nelle cartoline di quegli anni sono apparsi luoghi metafisici e da fantascienza, che celebravano la modernità e il benessere appena raggiunto dalla classe medio-povera, senza però nascondere l'inquietudine. Il cambiamento con un oscuro spirito ribelle contro la normalità, con qualche dettaglio che sfugge verso il disordine, l'imperfezione, la sporcizia. Cartoline maleducate, senza troppe regole, con inquadrature e soggetti inspiegabili, "impresentabili, spesso sconcertanti". "Immagini precarie dal bordo della strada, senza spegnere il motore", immagini ricolorate con rosa azzurri verdi e arancioni ad acquerello.

Immagini che oggi sembrano "uno scherzo, un'impertinenza, violente con tutte quelle colate di cemento. Immagini che però raccontano la storia del paesaggio italiano e la nostra identità come "schiacciati alla ragione e allo status quo".

Per la linea è in qualche modo più grande dell'opera.
La Fiat 800 esige il modo ingenuo di paragonare, o forse il lungo costruttivismo, quando la
proprietà.
È una donna molto che sulla lo stesso piano del gusto. Sbagliare al mondo una tecnica
pubblicitaria al tempo di quella di Milano hanno
L'editoria è diventata la nuova cultura.

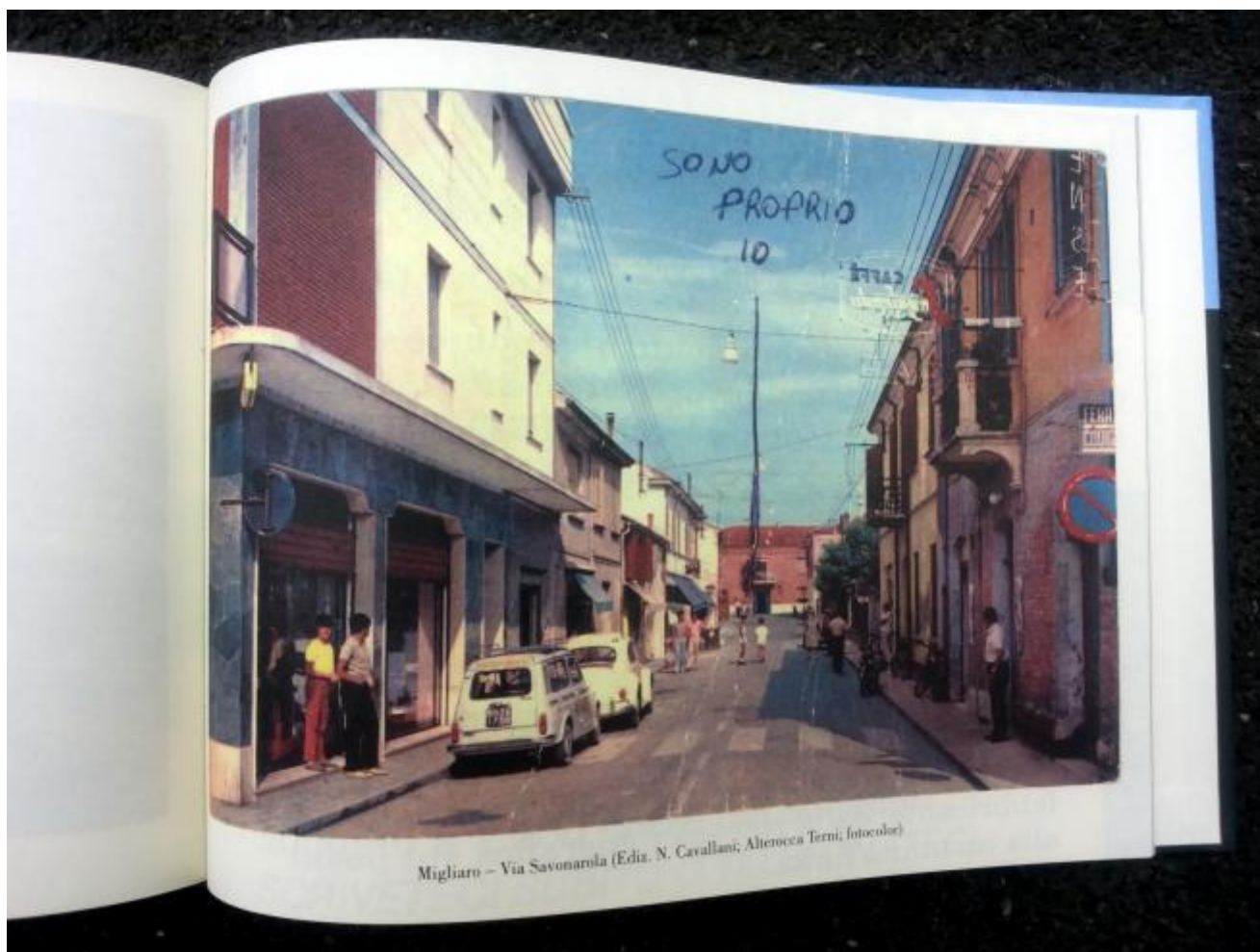


Città Nuova - Carlo Vivante Emmanuele a (Milano) Foto - (1976) Foto via Corso Sallustiana - BR 76 - 2 - (1976) Milano, Standard



Immagini che "privilegiavano il senso del luogo rispetto ai valori del Grande Magazzino e della messa in scena. Celebravano la fine del Buon Gusto. La cartolina come immagine ribelle, assente a ogni appello. Bandita da guide di viaggio e libri d'arte, spedita a un altro indirizzo".

Arte delle da e per le periferie che l'autore ha scoperto tra cartolerie, alimentari, tabaccherie, mercatini e negozi on line dando vita a una narrazione poetica che, più di una ricerca, sa evocare l'immaginario di una stagione di trasformazioni e ridare indirettamente voce alle storie abbandonate di anonimi fotografi e tipografi. Arte popolare che esplode nella grafica sapiente di Fabio Montagnoli e Alice Beniero.



Fotografie lontane, ma così vicine a chi parte e chi resta in questa estate che non ha ancora trovato il modo di rimmaginarsi e rappresentarsi in nuove cartoline, senza ascoltare gli ordini, con la verità e la ribellione che viaggiano per altre strade.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.

Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)



Autostrada del Sole (Editoriale Firema - Roma, foto Bacci; Policrom S.p.a. - Roma)